



Non possiamo più aspettare

La sentenza del Tribunale civile di Roma del 13 maggio 2013 che ha respinto il ricorso presentato dalla Fiom Cgil contro Federmeccanica Fim e Uilm per aver violato, con la sottoscrizione dell'intesa del 5 dicembre 2012 e con l'esclusione della Fiom Cgil dal tavolo delle trattative per il rinnovo del CCNL, le regole previste dall'accordo interconfederale del 28 giugno 2011 sulla rappresentatività e la legittimazione delle organizzazioni sindacali a stipulare i contratti, impone e costringe tutti a riflettere sull'urgenza nel nostro paese di una legge sulla democrazia e la rappresentanza.

Siamo di fronte a una sentenza che conferma che siamo in assenza di regole e che la contrattazione si può svolgere a prescindere dalla reale rappresentatività di chi siede al tavolo delle trattative.

Tra l'altro la sentenza va in contrasto con i contenuti dell'accordo appena realizzato da Cgil Cisl e Uil con il quale le confederazioni sanciscono il diritto a partecipare ai tavoli di trattativa nazionale per le organizzazioni sindacali che raggiungono il 5% della rappresentanza e che gli accordi nazionali sono validi quando sono definiti da organizzazioni sindacali che rappresentano almeno il 50% +1 della rappresentanza certificata e sono validati dal voto dei lavoratori.

Siamo di fronte a una sentenza che afferma che gli accordi interconfederali di Confindustria Cgil Cisl e Uil non vincolano le singole categorie quando esercitano il loro ruolo nella contrattazione collettiva.

Il pronunciamento del Tribunale civile di Roma, contro cui la Fiom si riserva di ricorrere in appello, dimostra a tutti quanto è reale il rischio che chiunque, con la sola legittimazione delle controparti e a prescindere dagli accordi interconfederali raggiunti, possa sottoscrivere accordi separati e peggiorare le condizioni di vita e di lavoro delle lavoratrici e dei lavoratori.

In questi anni la Fiom ha messo al centro delle proprie lotte e mobilitazioni la democrazia e la rappresentanza, il diritto democratico di voto delle lavoratrici e dei lavoratori, le libertà e i diritti sindacali, e oggi mette queste ragioni al centro della manifestazione nazionale del 18 maggio.

Lavoro e democrazia sono e rimangono un binomio inscindibile

- **per contrastare gli accordi separati e difendere le condizioni di lavoro,**
- **per affermare il diritto delle lavoratrici e dei lavoratori di validare, con un voto libero e certificato, gli accordi che li riguardano**
- **contro chi vuole relegare i lavoratori nel ricatto e nella paura.**

Per realizzare il diritto democratico e di cittadinanza in tutti i luoghi di lavoro oggi è più che mai urgente e necessario giungere alla legge sulla rappresentanza e la democrazia sindacale che la Fiom richiede da tempo.

In assenza di una legge e di regole certe ed esigibili, non può che estendersi il rischio dell'arbitrio delle imprese e di chi tratta senza rappresentanza.

**Queste sono le ragioni per partecipare
alla manifestazione indetta dalla Fiom
a Roma il 18 maggio 2013**